

L'incubo delle restrizioni

Friuli e Alto Adige vedono la zona gialla

ANDREA CAPPELLI

La linea del governo Draghi in materia di Green pass ha dato i suoi frutti, preservando l'Italia dall'impennata dei contagi che a partire da settembre ha investito altri paesi europei.

Con l'approssimarsi della quarta ondata pandemica, tuttavia, in alcuni territori dello Stivale potrebbe essere necessario applicare restrizioni per arginare l'avanzata dell'epidemia. Tra le regioni sotto osservazione figurano in primis il Friuli-Venezia Giulia e la Provincia autonoma di Bolzano, seguite da Veneto, Liguria, Valle d'Aosta. Se al momento l'ipotesi di un "lockdown soft" per i non vaccinati sul modello austriaco - avanzata da alcuni governatori - fa discutere la politica, a seguito del monitoraggio dell'Istituto Superiore di Sanità di venerdì alcuni territori potrebbero presto entrare in zona gialla o arancione a seconda del livello di allerta.

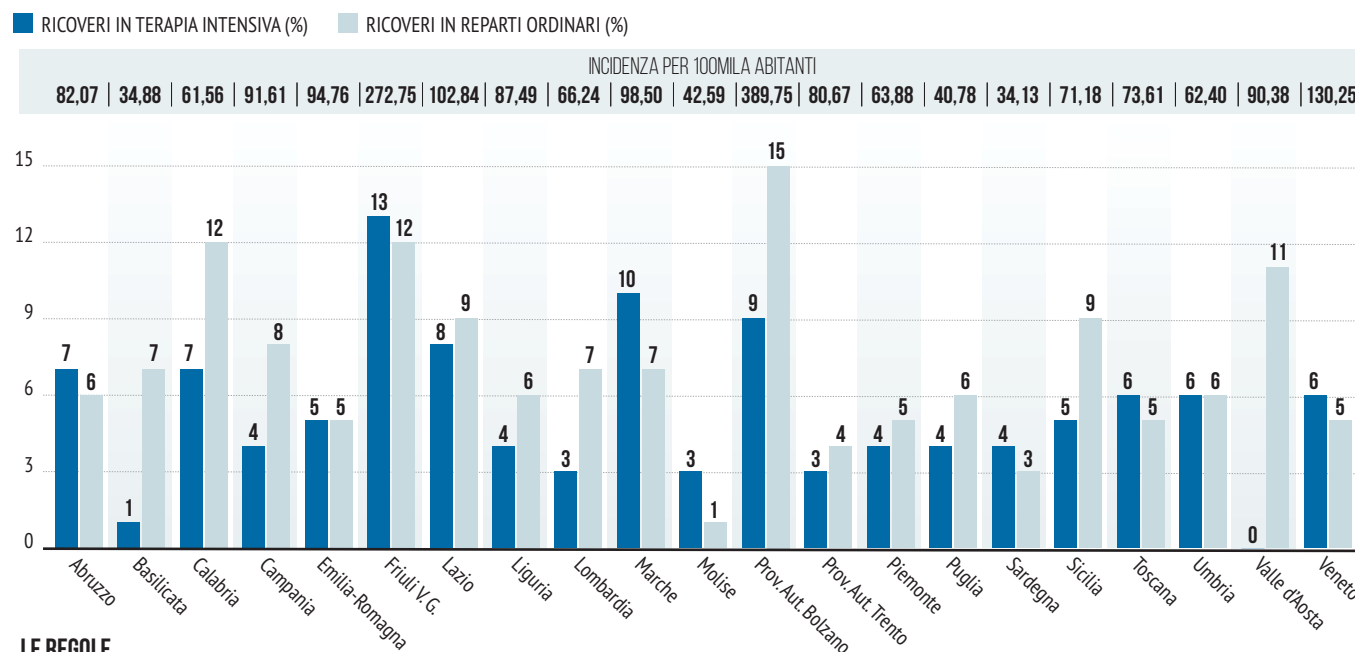
Tra le regioni a rischio figura il Friuli-Venezia Giulia, con Trieste da tempo teatro delle più grandi manifestazioni 'No pass' a livello nazionale. Le rilevazioni di ieri in Fvg hanno segnalato 313 nuovi contagi e 4 decessi. Sono 25 le persone ricoverate in terapia intensiva e 168 gli ospedalizzati in altri reparti. In totale, i decessi ammontano a 3905 e il numero complessivo di positivi a 123.063, con 4736 persone attualmente in isolamento domiciliare. A incidere negativamente anche il numero di operatori sanitari fuori servizio: 500 persone, di cui 334 colpiti da un provvedimento di sospensione e 164 contagiati dal Covid.

LA GRANDE PAURA

Più che l'istituzione della zona gialla (che prevede l'utilizzo di mascherine all'aperto e il limite massimo di quat-

A Trieste valori in bilico per il cambio di colore, paura per il passaggio in arancione prima di Natale. A Bolzano si impenna l'incidenza: 700 i medici anti-siero sospesi

LA SITUAZIONE



LE REGOLE

ZONA GIALLA

Obbligo di mascherina all'aperto, tavoli al massimo di 4 persone al ristorante

INCIDENZA DI 50 CONTAGI OGNI 100MILA ABITANTI

POSTI LETTO OCCUPATI

terapia intensiva **10%**
reparti ordinari **15%**

ZONA ARANCIONE

Coprifuoco alle ore 22, limitazioni agli spostamenti, bar e ristoranti solo asporto

INCIDENZA TRA 50 E 150 CASI OGNI 100MILA ABITANTI

POSTI LETTO OCCUPATI

terapia intensiva **20%**
reparti ordinari **30%**

ZONA ROSSA

Chiusi gli esercizi commerciali, limitazioni agli spostamenti, bar e ristoranti solo asporto, coprifuoco alle ore 22

INCIDENZA SOPRA I 150 CASI OGNI 100MILA ABITANTI

POSTI LETTO OCCUPATI

terapia intensiva **30%**
reparti ordinari **40%**

L'EGO - HUB

tro persone sedute a tavola in ristoranti e locali) a impensierire è un'eventuale zona arancione in prossimità delle feste di Natale. La chiusura di bar e ristoranti - limitati all'asporto e alle consegne a domicilio - porterebbe con sé un grave contraccolpo a livello economico, incidendo negativamente anche sull'afflusso di turisti.

Un campanello d'allarme

che interessa anche l'Alto Adige e in particolare la Provincia autonoma di Bolzano, dove nell'ultimo periodo si è registrata un'incidenza di circa 400 casi a settimana ogni 100.000 abitanti e un'aumento del 125% dei ricoveri in terapia intensiva (occupate al 9%, un punto soltanto sotto la soglia di guardia), con 700 sanitari sospesi per non avere effettuato il vaccino. Stan-

do a un'analisi effettuata dal matematico Giovanni Sebastiani (Cnr), oltre al basso tasso di vaccinazioni il principale responsabile del trend negativo che ha investito territori come Friuli-Venezia Giulia e Provincia di Bolzano è l'afflusso di persone provenienti dall'Est Europa, attraverso le frontiere di Slovenia e Austria.

A rischiare un cambio di

colore entro fine mese è il Veneto, che ieri ha dovuto fare i conti con un boom dei contagi: 1278 nuovi positivi (per un totale di 493.291) e 5 decessi (11.881 il totale). Nella regione dell'Italia orientale a crescere sono tutti i parametri: 16.945 gli abitanti attualmente positivi (+564), 325 ricoveri ordinari (+8) e 65 persone in terapia intensiva (+1). Situazione simile per la

Liguria, che oggi ha registrato 174 positivi e 118 ricoveri, di cui 11 in terapia intensiva. A preoccupare gli esperti il fatto che la regione negli ultimi giorni abbia registrato una brusca impennata dei contagi: +88%, oltre il doppio dell'aumento medio nazionale (42,1%).

TENDENZA

Se il trend non dovesse diminuire, nel territorio governato da Giovanni Toti l'incidenza potrebbe presto raggiungere la soglia critica di 250 positivi ogni 100.000 abitanti. Cala la pressione in Valle d'Aosta (+36 casi e un decesso ieri, 7 ricoverati, 1 ricovero in terapia intensiva), che la scorsa settimana ha visto i positivi aumentare di 113 unità, portando la regione al primo posto a livello nazionale (163%, contro il 42,1% nazionale). Come per la Liguria, questa accelerata ha fatto sì che l'associazione degli epidemiologi prevedesse un'incidenza media di oltre 250 casi ogni 100.000 abitanti entro le prossime due settimane.

Il passaggio di una regione in zona gialla è dettato da tre parametri: incidenza media superiore a cinquanta casi ogni 100.000 abitanti, occupazione superiore al 10% delle terapie intensive e occupazione delle aree mediche superiore al 15%. Se il parere dell'Iss potrebbe portare all'istituzione di una o più zone gialle tra pochi giorni, nelle prossime settimane diversi territori potrebbero cambiare colore.

A salvare il Natale degli italiani potrebbe essere invece l'andamento della campagna vaccinale e l'andamento delle somministrazioni della terza dose, somministrata finora a poco meno del 50% della platea di over 60 che possono già riceverla.